Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/trattatodelmolto00sche

TRATTATO.

DEL MOLTO R. P. GEORGIO SCHERER THEOlogo della compagnia di IESV & Predicatore del Ser^mo. Arciduca Ernesto d' Austria, &c.

NEL QVALE CON VERISSIME RAGGIONI proua non esser vero, che gia sia stato in Roma vna Donna Pontefice.

DALLA ALLEMANA NELLA VOLGAR lingua Italiana tradotto.

PER NICOLO PIERIO.

IN VIENNA D' AVSTRIA
Appresso Leonardo Nassingero.
M. D. LXXXVI.

ALL' ILL^MO. ET GENEROSISS. SIG. IL S. DON GIOVANNI DI PERNSTAIN LIBERO BARONE DI *Pernſtain, Plumlauu, Proſnitz, & Lautomiſchel, &c. Conſigliero di ſua M. C. mio Sig. ſempre colendiſſ.*

LO ſplendore delle tante, ſi rare, & ſingolar' Virtù, le quali non altramente che le lucide Stelle nel Cielo, riſplendono nel generoſo, & nobiliſſimo Animo di V. S. Illma. acceſe in me, gia alquanti anni ſono vn ardentiſſimo deſiderio di ſeruirla. Ma toſto ch' io incominciai à cercar qualche ſegno per ſcoprir queſto mio ſinceriſſimo affetto, mi auuidi che haurei tentato inuano di trouar coſa degna del ſuo molto vallore, il quale non ſolo la rende ſimile alla honoratiſſima memoria del ſuo gran Padre (che oltre i tanti altri gradi fu per le ſue virtú degno di riceuere il ſacro Ordine del Toſone) ma moſtra ancora V. S. Illma. eſſer meriteuole di qual ſi voglia più alto e ſub-

lime honore. E benche queſte conſiderationi, per cauſa delle mie deboli forze, mi toglieſſero affatto ogni ſperanza di poter dar effeto al mio penſiero: il conoſcer nondimeno che l' humanita non è minor in lei di quel che ſieno l' altre ſue lodeuoliſſime parti, mi diede ardire (poi che ella inſieme con molte altre l' Italiana lingua ottimamente poſſede) di venirle innanzi con la traduttion di queſta Operetta. Supplico dunque V. S. Illma. che ſi degni riguardar con lieta faccia non il picciol dono, ma il puro animo co'l quale ſomiſſamẽte io glilo porgo. Et deſiderandole da Dio ottimo & maſſimo felice ſucceſſo d' ogni ſuo Heroico penſiero con quella humiltà che mi ſi conuiene me gli inchino & baſcio l' honoratiſſime mani. Di Vienna, il 6. di Giugno. M. D. LXXXVI.

Di V. S. Illma.

Humiliſſimo Seruitore.

Nicolò Pierio.

TRATTATO

DEL M. R. P. GIORGIO SCHERER TEOLOGO

della compagnia di IESV & Predicatore del Ser^mo. Arciduca Ernesto d' Austria, &c.

Nel quale con verissime reggioni si proua non esser vero che già sia stato vna donna sommo Pontefice.

NECESSARIA cosa parche sia in questi nostri tempi il sentir sempre & in ogni luoco raggionare, & ciò per lo più dalla gente commune ingannata da maligni & seditiosi huomini, non senza grand' infamia della Religione Cattolica, che già sia stato in Roma vn Pontifice donna ò vogliamo dire vna donna Pontifice, & ch' habbia nella via publica partorito vn figliolo. Diche prendono marauiglioso contento gli Heretici, & rinfaciandoci questo fatto ci empieno senza alcuno interuallo gli orecchi di cosi vano romore, pensando rendere in questa maniera friuola & vana la fede nostra Cattolica. Onde ancor che molti de' nostri or-

nati di gran dottrina, habbino in lingua latina & Tedesca saggia e fondatamente risposto & contradeto à questa nouella, si che si potrebbe stimare superfluo lo tratarne piu: io nondimeno per dare vna certa piu abondante satisfatione, & chiuder meglio le bocca à questi buggiardi, non ho potuto lasciar di mandare in luce questo mio breue trattato. Nel quale dimostrerò condicisette verissimi argomenti che non solo quanto di questa femina & del suo parto si ragiona, sia cosa incerta; ma vna sciocа & falsissma fauola. Perciò prego il crinstiano lettore, che posto da parte ogni inordinato affetto, & qual si voglia particolar pergiudicio, le piaccia giustamente ponderandogli, accostarsi alla candida & sincera verità.

ARGO-

ARGOMENTO PRIMO.

VOGLIONO *gli auersarij nostri che sia questo caso auenuto in Roma l'anno del signore 855. & pur è cosa certissima, che in 500. anni continui doppo il detto anno, non si troua pur vn sollo scrittore, che ne dica parola. Perche non solo nō seppe diciò alcuna cosa, Anastasio Bibliotecario che fú in quei medesimi tempi in Roma, & vide l'eletione di Sergio* II. *di Leone* IIII. *di Benedeto* III. *di Niccolò primo, d'Adriano* II. *& di Gioanni* VIIII. *& oltre ciò scrisse con molta diligenza le vite de Pontifici sino à Niccolò successore di Benedetto* III. *ma ancora non lo seppero Ademaro & Ado ambi vescoui di vienna di Frācia, i quali doue lasciò Anastasio, conuinciaroro l'historie loro. Non lo seppero questi dui Abbati Regino Prumiense, & Odo Clunicense: nè lo seppe Rodolfo Flauiacense già seicent' anni. Non lo seppe parimente Hermano contratto, Mariano Scoto, Lamberto Schafnaburgense i qualigià cinquecent' anni sono vissero. Non ne sepper nulla Sigi-*

berto, Ottone Frisingense, Anonio, Leone Ostiense già quatrocent' anni. Nè fu noto à Cõrado di Liechtenauu Abate vspergense, ne ad Helinando, ne à Vincentio Beluacense, i quali furno già trecent' anni. & pur hanno la maggior parte di questi Historici con particular diligenza scritto & con ordine la successione de Pontefici: gli altri hanno tratato le cose piu notabili auenute ne gli anni che dicono hauere gouernato questa Papessa, nondimeno pur vna minima parola fecero di tal nouella. Or non si dourebbe vn solo dimostrare fra tanti ch' hauesse nelle Historie sue posto vn cosi strano & inaudito caso? come può essere, che nello spatio di cinquecent' anni non si ritroui alcuno che habbia dell' elettione & gouerno di costei fatto qualche minimo ceno? Tu dirai Martino Polono ne scriue. è vero, ma sono duicent' anni in circa che Martino visse, qual è la causa dunque che trà tanti Historici latini e Greci, quali vissero inanzi lui non troui alcuno, che n' habbi detto parola? Percioche ancor che i Greci non amino molto i Pontifici, tuttauia non hanno questa fauola nelle historie loro. Deue dunque venendo il Polono cinquecent anni

doppo,

doppo, saper meglio ciò che passò nell' anno 855. che non seppero quegli, che furno tanti anni prima, & che vissero negli stessi tempi, & degli stessi tempi scrissero le loro historie? ma se alcuno qui si facesse auanti, dicendo che fu all' hora proibito à gli historici lo scriuerne, per vietare l' infamia che haurebbe per cio alla Chiessa Romana potuto seguire: rispondo che non può esser vero: poiche le cose che nella publica via, & in presenza di tutte le genti occorono, non si possono cosi legiermente nascondere & proibire, & poi che costei nõ nella sua casa non camera od in secreto diuene madre: ma nella strada commune, (si come dimostra il Polono) come s' ha possuto vn tal caso tener secretto & occulto? Perche poniamo che non solamente in Roma, ma in tutta Italia non fosse stato scrittore, che hauesse hauto ardire di palesarlo: si sarieno ben trouate genti in altri luoghi, che con l' offitio della penna l' hauriano manifestato, & se pur non cosi subito, almeno qualche poco tempo doppo: come dunque passati 500. anni vien à tratarne il Polono? Appresso questo accordami questi dui contrari, li tuoi cercan darci ad intendere, che i Pontifici non voleano

che si palesasse questo fatto: & per lo contrario dicono ancora che fecero drizare una statua, & fabricare una capella in Roma. ad perpetuam rei memoriam, *& che doppo questo parto nell' elettione di ciascun Pontifice si proui per lo pertugio d' una sedia, se egli sia femina ò maschio. se dunque è vero ciò che dicono della statua della capella & della proua del sesso: non può esser vero che i Pontifici hauessero imposto silentio à scrittori. Perche quando si cerca di leuar alcuna cosa dalla memoria de gli huomini, & totalmente estinguerla, non vi si suole drizar statue, edificar capelle, ò farne alcuna altra sorte di edificio. Ora per conchiudere hormai questo argomento, si dè auertire, che nell' historie di Mariano Scotto impresse in Basilea, & in quelle di Sigiberto stampate in Francfort, è stata posta questa fauola: ma non è però ne primi essemplari scritti, eccetuati alcuni nei quali non già nel testo, ma nel margine d' altra mano, con altro inchiostro, & con lettere assai più recenti vi si troua, & ancor che Guglielmo de Nangiacco già rescriuesse tutto il libro di Sigiberto, & l' inserisse nell' historie sue, non vi posse però di questo fat-*

Onofrio, sopra Platina. Genebrardo nel 4. lib. della Chronographia.

to pur vna parola, la qual certo non haurebbe tralaſciata ſe in Sigiberto ritrouata l' haueſſe. & ſe riguarderemo dall' altra parte le dette hiſtorie di Sigiberto ſtampate in Francfort, chariſſimamente comprenderemo, che la nouella del Pontifice donna è vna pura giunta, la qual totalmente nõ confronta col teſto di detta hiſtoria: perche vi ſi ſtroua quaſi all' improuiſo poſta con queſte parole. Fama eſt hunc Ioannem fæminam fuiſſe, *dice hunc Ioannem, come ſe poco prima l' haueſſe nominato, pur ne prima ne doppo fà il teſto in quel foglio mentione d' alcun Giouanni: gli altri poi che nello ſpatio di 200. anni ne ſcriſſero ſi rifferirono tutti ſolo al Polono, & non ad altro più antico ſcrittore, il che dà manifeſto indittio che altro non ne han potutto ritrouare: che ſe ne haueſſer ſaputo alcuno piu antico per maggior confermatione l' haurebbono anco nominato prima. Reſta dunque per coſa certa & ſicura che inanzi il Polono non ſia hiſtorico ò ſcrittore che di coſtei habbia alcuna coſa detto, onde ſi può conchudere, che quì non ſia fondamento veruno oue ſi poßi edificare ò fermare ſicuramente il piede.*

ARGO-

ARGOMENTO SECONDO.

QVESTA *donna, secondo il loro parere, successe à Leone quarto tenne il Pontificato dui anni cinque mesi & quatro giorni, & a lei seguì poi Bendetto terzo ma Anastasio bibliotecario, il quale come detto habbiamo, si ritrouò all' elettione di Leone & di Benedetto non pur nel suo libro delle vite de Papi non la nomina, ma chiaramente dice, che la sede Romana non vaccò doppo la morte di Leone più di* XV. *giorni, appreso i quali subito seguì Benedetto, et ciò in questa guisa scriuendo narra.* Sanctissimus Leo Papa IIII. obdormiuit in Domino xvj. Calen: Aug. sepultus ad S. Petrum & cessauit Episcopatus dies quindecim, Quo mortuo, MOX omnis Clerus Romanæ sedis, vniuersi proceres, cunctusque populus, ac senatus congregati sunt domini clementiam exorantes, vt beatificum illis in omnibus demonstrare dignaretur Pastorem: qui Apostolatus culmen regere valuisset tranquillè. Qui diuinitus ætereoq; lumine inflammati vno consensu vno

ſu vno conamine Benedictum pro tantis quibus pollebat ſacris operibus Pontificem promulgarunt, &c.

Or ſe fu eletto Benedeto III. *15. giorni doppo Leone* IIII. *come può eſſere, che fra Leone & Benedetto, habbia vna donna in luoco del Pontifice ſeduto dui anni cinque meſi & quatro giorni? Sieno pur computati queſti giorni in qual ſi voglia maniera che non ſi potra mai farne vn meſe non che dui anni cinque meſi & quatro giorni. Non eſſendo dunque vaccata la ſede Romana doppo Leone piu di 15. giorni, non ne reſta à queſta ſciagurata pur vn ſolo di gouerno. Che diremo dunque dei dui anni cinque meſi & quatro giorni?*

Addo Vieneſe il quale viſſe nei medeſimi tempi, ſcriſſe nella ſua Cronica queſte parole. Sergio defuncto, Leo ſuccedit, quo obeunte, Benedictus in ſede Apoſtolica ſubſtituitur. *Sè al morto Sergio ſucceſſe Leone & doppo Leone fù poſto Benedeto nella ſedia Pontificale, doue reſta la Papeſſa? a chi ſucceſſe? tu dirai â Leone ma Anaſtaſio & Addo lo negano, dicendo che à Leone ſucceſſe Benedeto & non vna donna.*

Or io voglio qui à Martino Polono oppore vn' altro Martino suo contemporaneo F. dei Predicatori, & Penitentiero del Papa il quale Tritemio nomina con queste parole. Virum in sanctis scripturis studiosum & eruditum, *costui nelle sue Croniche (delle quali fa mentione il Tritemio & quì in Vienna nella libraria di sua M. Ces. s' hanno scritte in carta pecorina, & à me di la furono concesse per leggere) scriue che nello stesso anno che morì Leone, entrò Benedeto al Pontificato, hor come hebbe questa donna tempo di regnare trà Leone & Benedeto? & di qui è che essendosi di questa sconueneuole cosa aueduti alcuni di loro, si sforzano di trouare qualch' altro luoco per farla entrare nella successione de Pontifici, & tra questi fu vn certo Poetaccio chiamato Teodorico Scherenberger, che di questo fatto compose vna comedia, la quale con vna pestifera prefatione di Hieronimo Tyl:sio, & con maligna & empia aggiunta di Cristoforo Hireneo fù stampata in Eisleben l' anno 1565. Questo comediante dice che ella successe a Basilio, qual fù per altro nome detto Steffano V. Ma faccino pur come vogliono, ella non può in modo alcuno entrare*

nel

nel numero di questi anni, perche doue pensa hauer luoco con il suo biennal regimento, vien tosto da vn' altro Pontifice discatiata, essendo che anco doppo Steffano V. non vaccò la sede Romana più di cinque giorni, subito doppo i quali sedè Formoso. Il Penitentiero tenta ancor egli se può farla entrare doppo Formoso ma non è anco possibile. Il Boccaccio nel suo libro delle dõne Illustri vorebbe porla doppo Leone V. ma non vi puo capire perche il luoco è occupato da Sergio III. *il quale successe alcuni pochi mesi appresso Leone. Altri vorebono che ella sedesse doppo Martino il* I. *ma ne anco quì può fermarsi, doue conduranno dunque questa infilice doue l' albergerano, poiche in ogni parte trouano occupate le stanze? Ma ponghinla pur doue vogliono, basta à noi che nella suceßione di Pontifici non ha mai hauto & non hauera mai luoco veruno.*

ARGOMENTO TERZO.

MARTINO *Polono il quale fù vno de primi che la sua Cronica con questa fauola contaminasse, non si referisce ad' alcuno*

autore, dal quale egli pigliata l' habbia: ma si riporta al detto del volgo dicendo, si crede, ouero si dice, che Papa Giouanni fosse femina, &c. et poco appresso, & che nel luoco doue ella partori, come si dice, sia stata sepolta: onde si vede, & ode chiarissimamente che ogni suo fondamento è posto sopra queste parole (come si dice) & di qui nasce che i scritori Catolici che ne fanno mentione, vsano questo modo di dire (come si dice) o come scriue Martino, cosi volendo mostrare che è cosa incerta, & che quanto di ciò si raggiona, nasce solo dall' hauerlo vdito dire. Il Platina ne parla ancor egli et nel fine conchiude con queste parole. Hæc quæ dixi vulgo feruntur: incertis tamen & obscuris authoribus, &c. erremus etiam nos hac in re cum vulgo.

Or ecco che ancor che' l Platina non fosse molto affetionato verso i Pontefici, non di meno incerta & dubiosamente ne scriue, non ponendo altra auttorità che il detto del scioco volgo. Ma ben disse quel Poeta.

Fallitur & fallit vulgi qui pendet ab ore.

Il Nauclero poi dà fine a questa nouella cosi dicendo. Hæc tacentur in auctoribus certis, *& Raffael Volaterano vsa questa parola,*

Dicunt

Dicunt Antonino si riferisce al Polono, et vi aggiunge, se però è vero ciò che scriue Martino. Il Sabelico la piglia da Platina & poi dice. Platina parum syncera fide putat hæc quæ de Ioanne Pontifice traduntur, ad posteros prodita, quoniam scriptorum authoritate laborent. *Giouanni Auentino dice apertamente che questa è vna fauola, la Cronica todesca di Norimbergo si riferisce parimente a Martino, sicome fano ancora alcune altre. In fine ogniuno che scriue doppo Martino, non afermando alcuna cosa di certo, si raporta sollo al detto del volgo, che fino nelle leggi scritte è tenuto per incostante & incerto, ouero si riferisce al loro vnico polono, il quale fa nella Cronica sua altri nō piccioli errori. Ma gli altri che con miglior vista e con più sano giuditio guardano & considerano le cose, questa con gran raggione negano esser vera. Ma poi che i nostri Auersari non hauendo miglior testimonianza de questo fatto, che Martino & Platina non si possono però astenere di farne si gran squamazzo, in disegni, prediche canzoni, & scritture, come se fosse la più certa & la piú autentica historia che si possi raccontare, douriano almeno*

nel narrarla aggiungerui questa clausula? se pero è vero, come si dice, come è fama, come scriue Martino. Ma si conosce bene che hano preuaricato, il senso poi che per puro odio che hano cõtra la Chiesa Romana, cose tanto incerte, anzi pur inuentioni & fauole per vere & certissime historie narrano, & per lo contrario le certe et autentiche historie della Chiesa Santa empiamente rifutano. Et per darne vn esempio, ardiscono di por in dubio se Santo Pietro Apostolo sia stato in Roma, & non solo lo pongono in dubio, ma tra loro sfaciatamente negano esserui stato, non ostante che sin hora non si troui alcun Christiano che habbia di cio dubitato giamai & che questo sia già confirmato dalla sempre venerabile Antichità de' seguenti scrittori.

EGESIPPO nel lib. 3. cap. 2. della ruina di Gierusaleme.

HIRENEO nel lib. 3. cap. 1. & 3.

TERTVLIANO nel 4. lib. contra Marcione. Et nel lib. della proscritione, contra Heretici.

ORIGENE nel 3. lib. de' comentari sopra' l Genesi.

EVSEBIO nel 2. lib. della historia Eccles.

cap.

cap. 13. 14. 24. & nel lib. 3. cap. 1.
CIPRIANO nelle sue Epistole.
ARNOBIO sopra' Salmi.
LATTANTIO nel 4. lib. cap. 21.
ATANASIO nel lib. della sua difesa.
CIRILLO nel Catechismo.
AMBROSIO nel sermone 66. & nella oratione ad Ausentio.
PRVDENTIO nel himno di S. Lorenzo.
HIERONIMO nel Cattalogo de' scrittori Ecclesiastici.
FILASTRIO contra gli Heretici.
EPIFANIO nel lib. dell' eresia. 27.
OPTATO nel lib. 2. contra Donatisti.
CHRISOSTOMO nel 1. cap. dell' epistola à Rom. & nella 2. à Timoteo cap. 4.
AVGVSTINO nel Serm. 3. della festiuità di S. Pietro & Paolo, & nell epist. 24. & 165. & nel libro dell Heresie, nella Heresia 1. contra Giuliano Pelagiano nel lib. 1. cap. 2. & nel lib. 2. contra Petil. cap. 51.
OROSIO nel libro 7. cap. 5. & 6.
TEODORETO nel lib. 1. dell' Fau. Here.
LEONE nel sermone de Beati Piet. & Pau.
GREGORIO nel lib. 6. epistola 37.

TEO-

TEOFFILATO nel 1. cap. dell' epist. à Rõ.
ECVMENIO sopra l' vltimo cap. della epistola di S. Pietro.

Che S. Pietro sia stato in Roma non vogliono consentire. Ma che sia poi stato in Roma vn Pontefice femina per forza conuien che sia vero, & lo raccontano per cosa certa, come se fossero stati presenti al parto ouero al Batesimo, ò cecità ò malignita & pazzia veramente incredibile. Lascino dunque per l' auenire alle vecchiarele scioche & al popolazzo il vano cicalar di questa nouella, la quale Martino Polono prese in aria, & pose nell' historie sue senza consideratione.

ARGOMENTO QVARTO.

QVESTI *Edificatori di buggie che cosi li nomina il Beato Iob non si sono ancor accordati in dar il nome a costei, essendo che i Censori di Madelburg la batezano per Gilberta: Sebastiano Franco la dimanda Agnese: i Fiaminghi la chiamano Iutta, & altri gli dieno altro nome: or chi sà indouinar indouini se fu detta Isabella o Margarita, Gilberta ouero Agnese*

gneſe, lutta, ò pur Dorotea. Ma Martino il Predicatore più d' ogni altro s' accoſta alla verità dicendo che non ſi ſà il ſuo nome. Non s' accordano parimente s' ella foſſe Papa Giouanni 6. ò il 7. l' Ottauo, ouero il Nono, anzi che alcuni di loro vogliono che ella foſſe Gio. 22. Ma queſti dui Pontefici Gio. 6. & 7. furono più di 150. anni prima di Gio: 8. & Gio 8. fu 20. anni & più prima di Gio 9. & alquanti centinara d' Anni appreſſo ſeguì Gio. 22. Or è ben gran marauiglia ſe non ſi conoſce quanto foſſero lontani vn dall' altro. Oltre ciò alcuni altri poi come ſcriue il Polono, cercano di trasformarla in Benedetto III. Di più ſono ancora di contrario parere circa il Padre del bambino, perche alcuni dicono che fu lo Scolare che la cõduſſe alo Studio: & altri vogliono che foſſe vn Cardinale, dicendo che lo Studente morſe moli' anni prima: altri poi dicono che ne anco queſto è vero & che in quei tempi non era alcun Cardinale: & la gettano adoſſo ad vn ſuo ſeruitore. Or non è queſta vna bella concordanza? Et ſe i dui accuſatori di Suſana furono dal Profeta Daniele per falſi teſtimoni condanati, ſolo perche diedero diuerſo nome all' Arbore, ſotto 'l quale Daniel cap. 13.

diceuano hauer ella peccato: quanto meglio appare l' innocenza della Catolica Chiesa, dalla cosi varia & falsa testimonianza di costoro?

ARGOMENTO QVINTO.

SCRIVE *il Polono & alcuni altri che costei era Inglese nata in Magontia. Ma come puo essere che vna Inglese sia Magontina? è forse Magontia in Ingilterra? quanto à me ho sin hora creduto che questa Città fosse in Germania. Se costei dunque naque in Magontia, fù Tedescha & non Inglese & se fù Inglese chi non sà che non era Tedesca? che vno poi sia parimente Inglese & Tedesco per hora à me non può capir nella mente. Chi dirà mai che vno nato in Augusta ò in Vienna d' Austria sia Italiano, ò Francese, & non piu tosto Tedesco di Sueuia, ò d' Austria? Chi nominerà, vno nato in Magontia ò in Augusta ò in Vienna, per Italiano, ò Spagnuolo, di Magontia, d' Augusta, ò di Vienna? Nessuno suol intal guisa fauellare, se però per farsi beffe non lo dicesse. Ma poi che Martino & coloro che scriuono doppo lui, nel narrar questa*

fauola

fauola fanno si grandi errori, & nelle prime parole sono à se stessi tanto contrari, può ciascuno immaginarsi qual fede nel resto si debbi loro prestare, & può anco conchiudere che sia fondato in Aria il principio, il mezzo, e' l fine di questa scioca nouella.

ARGOMENTO SESTO.

IL Polono e' suoi seguaci dicono che costei insieme con vn suo amante sene andò allo Studio d' Atene, & che iui nelle sacre Lettere, in Filosofia, et in tutte l' arti liberali maestra & dotta diuenne. Nō dimeno possiamo loro mostrare che in quei tempi nō solo non era in tutta la Gretia studio veruno, ma che piu tosto era vna rozza & pura barbarie, percioche l' Arti liberali erano iui totalmente estinte, & che alquanto tempo doppo l' imperator Bardas ridrizzò questi studi, instituì per ogni luoco Scole, & ridusse le dette Arti in buon' essere. Ilche Giorgio Cedreno testifica cosi dicendo. Ideo Bardas auunculus Michaelis Imperatoris profanas quoque literas, quæ Imperatorum barbarie atque in

scitia iam à multis annis prorsus obsoleuerant & euanuerant, recreauit, singulis scientijs certo loco suas Scholas attribuens, &c. *Et Gioanni Zonara in cotal guisa ne scriue.* Bardas ad Cæsaris fastigium euectus nihil fecit boni, Nisi quod eruditionis prouehendæ magnum studium habuit. Nam Philosophia neglecta iacebat ac propè omninò extincta erat, vt ne scintilla quidem eius superesset. In causa fuerat Imperatorum inscitia. Sed hic, cuique disciplinæ scholas instituit, Doctores designauit, & singulis publica stipendia decreuit, &c. *Ecco che questi dui Greci dicono che inanzi à questo Imperatore non era in Grecia studio veruno, & che egli di nouo in quella parte l' Arti liberali ridusse in vitta, & questo Imperatore fu circa il fine del regimento di Michele* III. *& solo cominciò ad hauer il gouerno, l' anno 856. E se costei gia sedea (come dicono) in Roma l' anno 854. ouero 855. come sene ando à studiare in Atene, prima che si redrizzassero detti Studij? contentinsi di gratia che ella studiasse in vna scola, che non fù giamai in alcuna parte del mondo. Di questa inconuenienza forse auertito Teodorico Scherem-*

Scheremberg non in Atene, ma in Pariggi, la conduce allo Studio, & quiui la fa dottorare. Or doue credi ſaggio letore che ella diueniſſe Dotora in Atene, ò in Pariggi, in Gretia, ò in Francia, nelle parti d' Oriente, ò d' Occidẽte, di quà ò pur dila dal mare? Jo per me credo che ella ſtudiaſſe tanto in vn luoco quãto nell' altro, & è coſi verò che coſtei s' addotoraſſe in Atene, ò in Pariggi: come è vero che Marcolfo diſputaſſe con Salomone, che queſta fauola è ſimile a quella, & oltre di cio molto mal s' accorda, che andando eſſa allo ſtudio in compagnia del ſuo amante (come ſcriue il Polono) riuſciſſe tanto eccelente in Teologia, Filoſofia, & nell' arte liberali, perche lo ſtudiare bene, & ſeguire l' Amore non ſi conuengono inſieme: onde non ſenza cauſa diſſero gli antichi, che Minerua & le Muſe erano Vergini, & ſcriue Platone, che elle diſſero à Venere queſte parolle: Tuus inter nos cupido nõ volat. *Et S. Hieronimo dice.* Ama ſcientiam ſcripturarum, & vitia carnis non amabis: *Et veramente l' eſperientia ſteſſa ci dimoſtra. che gli ſtudioſi che ſeguono le laſciuè, fanno piú toſto frutto cattiuo, che buono: percio che rendono ottuſi gli ſpiritti ſutili, debilitano il ceruello,*

oscurano l' intelleto distrugono la memoria, si come anco i Fisici & i Medici necessariamente confessano.

ARGOMENTO SETTIMO.

DICE *il Polono che costei gionse in Roma in Abito virile, & che dimorata che vi fù vn tempo, diuenne Maestra di scola, & che per la sua gran prudenza & per li suoi lodeuoli costumi salì in tanta reputatione appresso Romani, che doppo la morte di Leone* IIII. *fù di consentimento comune eletta in Pontifice. Ma non dice però che ella sia stata prima Cardinale, Vescouo, ò Sacerdote, ò per lo meno Diacono: anzi ne parla come se leuata dalla Scola l' hauessero subito posta sopra la sedia Pontificale. Nondimeno possiamo mostrare che da S. Pietro fino à Papa Formoso mai fù eletto alcuno, il quale non fosse prima in Roma & tra i ministri della Romana chiesa aleuato, & che se pur non era ancor giunto al grado sacerdotale, hauesse almeno con li soliti ordini riceuto il Diaconato. Come puote dunque vna Donna ascendere così*

tosto

toſto à tant' alto grado, non eſſendo ſtatta Cardinale, non Prete, non Diacono ò Subdiacono, ma ſemplice Maeſtra di ſcola? E poi coſa ordinaria (come ſi ſa) che nell' elettioni de Pontifici s' ha molti riſguardi, ſi fanno molti conſigli, occorrono molte dificultà & diſpute, & non ſolo diſpute & dificultà, ma tall' hora diſcordie, & riſe: onde non può eſſere che di comune parere, & ſenza contraſto alcuno foſſe elletta coſtei, che era giouane foreſtiera & d' incognito lignaggio: & che ſecondo l' penione de Cenſori Flacciani fù figliuola d' vn Sacerdote & dimorò ſi poco in Roma, che à pena vi fù veduta. Chi è ſi cieco, & ſi priuo d' intelletto, che non veghi quanto le parti tutte di queſta fauola ſieno fra loro contrarie, & che inſieme non comprendi, queſta eſſere vna euidentiſsima buggia?

ARGOMENTO OTTAVO.

IL Polono & altri ſcriuono in maniera, che par che coſtei habitaſſe in vatticano appreſſo la Chieſa di S. Pietro, & che partendoſi di la per andar' a Celebrar nella Chieſa di S. Gioanni Laterano

Laterono (il che aggiungono gl' empij Censori di Madelburg per farsi anco particolare beffa della santißima Messa) nella strada tra il Coliseo & S. Clemente partorì. Nondimeno poßiamo per gli Historici mostrare che i Pontifici non habitauano in quei tempi in vatticano appresso S. Pietro, ma nel Pallaggio di Costantino vicino la chiesa di S. Saluatore, che hora si chiama di S. Gioanni laterano, & che da Silueſtro sino à Clemente V. il quale visse circa mill' anni doppo, non hanno i Pontifici tenuto le loro Corti in vaticano vicino à S. Piet: ma (come s'è detto) in laterano nel Palagio di Costantino vicino la Chiesa di S. Saluatore. Se dunque costei era come dicono in vaticano appreso la chiesa di Santo Pietro, perche si parti per andare à celebrare in quella di S. Gioanni che è forse mezza legha todesca lontana? Questa si che si potrebbe dir strana volontà d' andarsi girando. Et si come Sarebbe gran Pazzo chi hauendo vna Chiesa vicina & volendo celebrare, ò vdire i diuini vfficij: per giungere à quella, potendo gir per la drita via, sen' andasse mezzo miglio volteggiando intorno: cosi sarebbe stata gran pazzia di costei, se hauendo la Chiesa di S. Gioani

appresso,

appresso, & essendo prossima al parto, hauesse più tosto eletto di girsene per la più longa che per la più breue via. E ben priuo dell' odorato chi non sente il gran fettore di questa putrida menzogna.

ARGOMENTO NONO.

I Madelburgensi dicono, che Lodouico figliolo dell' Imperatore Lotario riceuè da costei la Corona Imperiale, & che gli conuenne basciar i piedi, ma questa è anco vna orrenda & vergognosa buggia. Perche Ado in quel tempo Vescouo di Vienna di Francia rende chiara testimonianza, che Papa Sergio Coronò Lodouico, così dicẽdo. Lodouico Sergius iã tunc Pontifex coronam imposuit, acclamãte vniuerso populo Imperator, & Augustꝰ est salutatus. *Questo parimente dimostra Leone ostiense, Lotario diplomata & i suoi priuileggi. Se dunque Lodouico alquanti anni prima fù coronato da Sergio, come lo coronò poi vn' altra volta costei? hor nõ comprendi come ben s' accordano i Censori in questa lor vana & ridiculosa inuentione?*

Non vedi che se ne partono confusi? & pur questi galant' huomini non la volean lasciar riposare, ma la affacendauano come quella che douea per legger Messa caminar tanto lontano & che douea coronar Re Imperatori, Sacrar Vescoui, & Sacerdoti: & far cose altre simili. Ma se noi voremo sotilmente considerare queste cose chiaramente vedremo che tutte insieme sono false. Perche quando vogliono nominare Imperatore, Vescouo, ô Sacerdote coronato ò consacrato da costei, subito si scopre la falsita loro: essendo che non possono trouare il nome, & cosi vengono conosciuti per ciarlatori, onde piu saggiamẽte fanno alcuni altri, i quali (detto che hano del parto) come fece Martino, per non causar maggior confusione, pongono l' altre sue facende in silentio, perche quanto piu ne raggionano, tanto piu appresso gli intendenti si rende incredibile la loro buggia.

ARGOMENTO DECIMO.

NON *dice il Polono che costei habbia partorito in una publica, & particolar pro-*

proceſsione: ma dice che partendo dal Vaticano per andar verſo. S. Gio. aſſalita da' dolori, nella publica via partori. Et doppo queſto hanno altri finto vna ſolẽne & annual proceſsione la qual dicono che dalla Chieſa di S. Pietro à quella di S Gio Latterano ſi ſolea fare, ſenza dir però ſe ſi faceua d' Eſtate, ò d' Inuerno, d' Autuno, ò di Primauera, chi, come, quando, e per qual caggione foſſe Inſtituita, & in qual meſe, o giorno, ſi ſoglia fare ne' preſenti tempi. Pur alcuni tra loro ſi sforzano di far che ſia la Proceſsione del ſantiſſimo Corpo di CRISTO, *per beffeggiarſi, & rendere appreſſo le genti quaſi di niun momento quella ſoleniſsima feſta, & l' honorata proceſsione che ſi fa in quel celebre giorno, & io co' propij occhi ho veduto vn diſſegno, nel quale hano finta coſtei, che ſotto il Baldachino portando il Santiſsimo Sacramento partoriſce. Queſto diſſegno viene per le Citta dell' Imperio quà & là portato a uendere con alcune rime di Gio. Saſſone Poeta Todeſco, nelle quali da ancor egli ad intendere al ſcioco volgo, che il parto di coſtei ſeguì in vna gran proceſsione, doue intraueniuano Cardinali, Veſcoui, Prelati, Canonici, Preti, Frati, Studenti con Croci, & ſtendardi, &*

doue con ogni solenità si portaua il santissimo Sacramento. Ma se questa tante volte nominata Papessa, sedeua l' anno 855. ouero come finge Gio. Sassone l' anno 848. come può nel giorno della solenità del Corpo di Nostro Signore hauer partorito? essendo che questa festa fu instituita 400. anni doppo da Papa Vrbano IIII. *& cio seguì nell' anno 1262. Con tutto questo gli huomini balordamente credono loro, & fanno mille giuramenti che il fatto passò in questa maniera: onde si vede che il mondo à bel diletto desidera, et vuole in ogni modo essere ingannato.*

ARGOMENTO DECIMOPRIMO.

CHE *questa sia vna pura fauola si può ancor conoscere dalla scioca inuentione d' vna statua di marmo che ad etterna memoria di questo fatto dicono essere posta in Roma, nel medesimo luoco doue costei partorì, & della Capella ancora doue dicono esser sepolta, & parimente dal dire che i Pontefici aborendo questo fatto lascino di passar per quella via: le quai cose sono ancora tra loro stesse contrarie, perche*

se

se i Pontefici hebbero si in odio questo fatto che non volsero piú andar per quel luoco doue auuene come esser puo che in memoria di quello habbino fatto edificar vna Chiesa & drizzar vna statua? E vero che era vna figura antica in Roma, si come anco molte altre in quela citta se ne vegono, la quale ha vn ramo di Palma appogiato sopra vna spala & appresso lei è vn giouane di 20. anni in circa, & non vn picciol Bambino, che dimostra (come testificano quelli che l' han' veduta) d' esser più tosto vna figura de Gentili & non corisponde punto à questa loro Papessa, poi che essa (come dicono) subbito doppo il parto rimase morta, & il figliolo a pena visse vngiorno sollo, non che 20. ò più anni come quella statua dimostra. Il Polono e' l Platina non dicono cosa alcuna di questa figura ò della Capella, che se fosse cosa vera non haurebbono. Lasciato di dirla, poi che per confermation di questa nouella haurebbe loro potuto molto seruire. Onuffrio famosissimo anticario & historico, liberamẽte dice che è fauola quanto di questa Capela & di cose altre simili se raggiona. Et che i Pontefici non per questo lascino quella via ma per che l' altra per la qual vano è assai più

comoda al gran numero di gente che vi cõcorre, & per non passare ancora per le antiche ruine dell, Anfiteatro, oltre che egli afferma che molti Pontefici senza hauer alcun risguardo à questo vi sono molte volte passati. Ne il Polono dice che Lascino di passarui per questa cagione ma ne scriue in questa guisa. Creditur à quibusdam quod ob detestationem facti hoc faciat. *Ma non è cosa noua che le incognite Antichità siano da nõ intendenti falsamente interpretate & a ridicolose fauole spesse fiate ridute, delche da ogni prouincia & Città molti esempi se ne potrebono addure.*

ARGOMENTO DVODECIMO.

CHE *questa sia vna menzogna scopre ancora la scioca inuentione della sedia forata, sopra la quale dicono che faceuano seder li Pontifici nella loro elettione, & che per lo pertugio di quella, si chiariuano se egli era huomo o donna. O maligno spirito di falsità come è possibile che nelle calunnie & maledicenze si grandemente ti compiaci? Si solea bene ne' tempi adietro*

tro far seder i Pontefici doppo l' elettione & coronation loro non sollo sopra vna, ma sopra tre sedie. Ma perche? Sopra la prima sedeua ò più tosto giaceua il Pontefice, sino che era leuato da' Cardinali, per dimostrare che Iddio onnipotente l' hauea per singolar gratia dalla polue & dalla sporcitie leuato à tanta altezza: i quai Cardinali nell' alzarlo diceuano queste parole della scrittura Sacra: Suscitat de puluere egenum, & de stercore eleuat pauperem, vt sedeat cum Principibus, & solium gloriæ teneat. *Si dimostra anco per questa sedia che il Pontifice è huomo, et non vno Iddio, & come gli altri sottoposto alle necessità naturali il che mostrò ben di conoscere il grand' Alessandro quando à gli adulattori che lo esortauano à farsi adorare per vn Dio rispose crederei dessere vn Dio, se à le necessita naturali non mi vedessi essere sottoposto. Platina espone questa sedia con queste parole.* Sedem illam ob id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur sciat se non Deum, sed hominem esse & necessitatibus naturæ vt pote egerendi subiectum esse, vnde merito stercoraria sedes vocatur. *Delle altre due sedie poi l' esposition è questa:*

Cristoffero Marcello nel primo lib. 2. parte cap. 3. delle Ceremonie Sacre.

Nel primo de Re cap. 2.

questa: sopra l' vna vien datto al Pontifice vna verga, per mostrare l' officio che ha di coreggere gli altrui diffetti & appresso questo gli porgono le chiaui della Parochia & Chiesa Laterana, insegno della Potesta che ha d' aprire & serrare, di legare & sciogliere & sopra l' altra sedia poi restituisse il Pontifice la verga & le chiaui, significando che per la temporal morte deue tosto deponere il gouerno, & all' altissimo Dio render raggione della administratione sua: è anco costume d' ardere dinanzi al Pontifice vn poco di stoppa, per dimostrare quanto presto passino gli honori, pompe & signorie di questo Mondo. Sic trãsit gloria mundi. *Qual cosa di gratia si troua degna di riprensione in queste cerimonie? come puo essere che chi è dotato d' intelleto, habbia per queste tre sedie da riceuere si gran scandalo? Hora come restano gli insensati con la lor sedia da proua? Noi le tre ceremoniali sedie confessiamo, ma della quarta non ne sappiamo nulla, posciache questa fù per dispreggio & infamia della Romana Chiesa dal maligno padre d' ogni falsità & buggia ritrouata.*

ARGO-

ARGOMENTO DECIMOTERZO.

LEONE *il Nono di nattione Alemano, che fù gia 500. anni, scrisse à Michele Patriarcha di Costantinopoli fra molte altre cose questa. Guardici Iddio che noi poniamo innanzi à fedeli per vere le cose, che con publico grido vengono affermate della Chiesa di Costantinopoli, cioè, che non sollo contra il primo capitolo del Concilio Niceno vsa di promouere circoncisi, & altre genti diffetose, ma che anco vna femina habbia innalzata alla dignità vescouale. Et quantunque l' enormità di questo fatto, & insieme la Carità Cristiana, & la fraterna amoreuolezza non ce lo lasciasse credere, pur il cõsiderare, che anco nei presenti tempi contra i Sacri Canoni fà Sacerdoti, & Vescoui, senza alcun' bisogno, huomini circoncisi e mancheuoli: ci fà pensare che possi essere stato vero. Quì vediamo ciò che Papa Leone rinfacia à questo Patriarca & à Greci. Ma come haurebbe egli osato di riprenderli, se in Roma fossero caduti in simil errore? Nõ hauriano subbito i Greci possuto rispõdere cõ quel detto comune.* Medice cura

Nell' Epistola al Patriarca di Costantinopoli contra gli errori de gli Heretici.

te ipsum? *Romani, quello di che c' incolpate è auenuto à voi stessi nel tal anno, mese, e giorno, menate dunque voi stessi (come si suol dire) per lo naso, leggete le Historie latine, & le greche & vederete che per vostra trascuragine fù eletta vna femina in Pontifice, con tali dunque ò simili parole haurebbero i Greci possuto ribbutare la reprensione che loro faceua Leone, sè alcuno historico in quei tempi ò Greco ò Latino n' hauesse alcuna cosa scritto, ma ne Latino ne Greco ritrouossi in quei tempi, che di ciò alcuna cosa dicesse, con tutto che i Greci sieno alquanti centinara d' anni stati in discordia con la chiesa Romana, & habbino perciò cercato ciò che han potuto per abbassare, & diminuire la grandeza di quella, & quanto in questa materia hanno poi scritto, è stato doppo la presa di Costantinopoli, & l' hanno pigliato da incerti & non autentichi Historici Latini. Perche gli Antichi loro scritori come Georgio cedreno, Zonara, Michel glicas, non sanno nulla di questa fauola.*

ARGO-

ARGOMENTO DECIMOQVARTO.

SI crede, & non senza raggione, che questa nouella fosse ritrouata nei tempi, che alcuni Imperatori Tedeschi faceuano guerra alla Chiesa, i quali furono Henrico IIII. *Henrico* V. *Federigo barbarossa, Ottone* IIII. *Federigo* II. *Ludouico* IIII. *perche nei tempi delle discordie quanto si può trouare in dispreggio & onta dell' inimico, tanto senza guardare se sia vero ò non, si và spargendo tra' l popolo, & ogni sorte di buggia senza riguardo alcuno dall' vna & dall' altra parte si fà volare, onde è ben detto Che' l ver lingua nemica dir nõ suole. di questo fillo fù dunque tessuta la fauola di Papa Giouanni, ò pur di quello, che del Patriarcato di Costantinopoli detto habbiamo, che da' suo nimici sarrà poi stato attribuito alla Chiesa Romana, & il Polono & gli altri l'haueran presa dal volgo, & posta inconsideratamente nell' historie loro. Per maggior confermatione di questo; non posso lasciar di dire in quante maniere hanno cercato gli Heretici questi anni à dietro di caluniare la nostra Compagnia. Primieramente dissero che*

noi in Monaco habbiamo tagliato vn fanciullo: & qui in Vienna voluto resuscitar vn morto: che in Augusta sia stato vccisō vn Iesuita vestito da Diauolo: & che pur qui in Vienna vno de' nostri che era femina ha partorito, & molte altre calunie simili à queste falsamente ci han datto & n' han sparsa la fama per tutto l' Imperio. Sono queste cose state stāpate, ristampate, dipinte, scolpite, intagliate, & fattone fino le canzoni da cantare nel liuto. Et il maligno Auttor d' vn certo libro tedesco intitolato il Binencorbs, empio bestemiatore del Santiss^mo: Sacramento, hà di queste, & simili altre buggie macchiato il detto suo infame libro. Ma se doppo tai cose auiene che qualche semplice scrittore le ponghi, nelle historie sue & le lasci al mondo per vere, perche deue essere verità la buggia? Non sono stati forse i nostri Infamatori palesemente à Monaco con la loro inuentione del fanciullo vergognati? Nō è anco cosa palese, che l' vccisione del Iesuita in Augusta, la ressuretiō del morto in Vienna & il parto dell' altro; sono fauole & ciancie? che se qui in Vienna fosse alcuna di queste cose occorsa, senza dubbio alcuno sarebbe anco venuta all' orecchie della Maestà dell' Imperatore, l' haureb-

be

be ſaputе i Ser^mi: Arciduchi, gli Ambaſciatori, i Nuntij, l' Illmo: Regimento, & l' honorato Conſiglio. Sanno ben gl' inuentori di queſte buggie che elle non hanno appogio alcuno, ma vano ſeguendo quel detto: Calumniare audacter, ſemper hæret aliquid, *& diconо fra loro, poiche non poßiamo in alcuna maniera accoſtarſi alla verità, ſforciamoſi almeno d' offuſcarla cõ qualche peßima fama, & faciamogli vna tal macchia di vergogna, che non ſe la poßi leuar giamai. A Gregorio* VII. *(che fù per altro nome detto Hildebrando) auenne vn caſo ſimile à queſto, il che fù nel tẽpo dell' Imperatore Hẽrico* IIII. *Perche qual ſorte è d' infamia che da gli Imperiali non gli foſſe poſta adoſſo? Qual misfatto ſi può immaginare del quale non l' habbino incolpato? Onde ſino al giorno d' hoggi (& in particolare da gli Heretici) lo ſentiamo più d' ogn' altro Pontifice biaſmare per che diſſero dilui ſi gran male, che altro non manca per dire, ſe non che egli era Luciferro ſteſſo: Ancor che da huomini degni, & di grand' autorità, foſſe queſto Pontefice ſopra ogn' altro lodato. Et l' iſteſſo Platina così ne ſcriue.* Vir certè Deo gratus, Prudens, Iuſtus, Clemens, Pauperum, Pupillo-

rum, Viduarum patronus, atque vnicus Ecclesiæ Romanæ fortissimus & accerrimus defensor contra Hæreticorum improbitatem & malorum Principum potentiam, res Ecclesiasticas per vim occupare conantium. *& che fù con queste parole eletto:* Eligimus in verum Christi Vicarium Hildebrandum Archidiaconum, virum multæ doctrinæ, magnæ pietatis, prudentiæ, iustitiæ, constantię, religionis, modestum, sobriũ, continentem, domum suam gubernantem, pauperibus hospitalem, &c. *Et poi che prestano tanta fede al Polono nella narratione della sua Papessa, per che non li credono ancora in quel che dice d' Hildebrando? del quale nõ dubbiosa, ma certamente scriue.* Gregorius VII. propter laudabilem vitam, in Papam electus est. Item, Salerni mortuus est miraculis coruscando. *Queste parole sono ancora nella Cronica del Penitenciero & il Tritemio ne scriue in questa maniera.* Vir certè multæ doctrinæ, magnæque Pietatis, Prudentiæ, Iustitiæ, Constantiæ & religionis, qui multa pro defensione libertatis Ecclesiasticæ, & fecit bona, & sustinuit aduersa. *Gulielmo Abbate Hir-*

Tritemio nelle Cronache.

Hirſaugenſe dice che egli non volſe comparire al falſo Concilio d' Henrico perche ſapea che Gregorio era huomo ſanto. Lãberto Schaffnaiburgenſe dice che Gregorio era peritiſſimo nelle ſacre lettere, famoſiſſ^mo: per ogni ſorte di virtù, adorno d' Apoſtolici coſtumi, & arrichito da Dio co'l dono de' miracoli, & dice ancora che Gulielmo veſcouo Traietenſe fece horribile & pauentoſa morte, eſſendo che per compiacer ad Henrico diſſe contra conſcienza molti mali di Gregorio, & che nella ſua morte confeſſò che Gregorio era huomo Santiſſimo. Il Sabelico dice che Gregorio fù di conſentimento di tutti i buoni eletto, & che niun Pontefice hebbe mai maggior infortunij, & più grand' animo di lui, & S. Antonino ſcriue di Gregorio in queſto modo: Erat vir iſte religioſus ac timens DEVM, iuſtitiæ & æquitatis amator, &c. *Il che conferma ancora Vicentio Gallo per quel che ne trahe da Gulielmo, ciò conferma parimente Nauclero, dicendo che non può credere à coloro che ſcriuono contra Hildebrando. Il Cranzio dice che Gregorio era huomo ſanto. Anſelmo veſcouo [illegible]enſe il qual fù huomo dottiſſimo anz' pur ſanto & miracoloſo, e che erra molto*

Nel lib. 3. ca. 9.

Nella ſeconda parte dell hiſtorie tit. 16 cap. 1. lib. 21.

Nel ſuo ſpecchio lib. 25. cap. 44.

Nel 2. volge nera. 57.

In Metrol. 1. lib. 5. cap. 20.

molto suo famigliare par che non lo possi comendar pienamente. Qual sorte di lode non li dà poi Gregorio Steffano Vescouo d' Alberstat che fù ancor egli suo contemporaneo? Scriuendo per lo cõtrario d' Henrico i maggior' vitij che si possino immaginare, p li quali egli fù poi scomunicato. Mariano Scotto, & Bernardo Corbiense, che furono parimente in quei tempi, non minormente lo lodano, il che fà parimente Leone Ostiense, & Ottone Vescouo Frisingense, Prencipe d' Austria, il quale fra l' altre cose questa d' Hildebrando dice. Forma gregis factus, quod verbo docuit, exemplo demonstrauit, ac fortis per omnia Athleta, murum se pro domo Domini ponere non timuit. Di più raconta che Ildebrando nella sua morte disse. Quia dilexi Iustitiam & odio habui iniquitatem, in exilio morior. Gran lode dà ancora ad Ildebrando Gottifredo di Viterbo, Gulielmo Tirio, il Biondo & altri. Onuffrio poi che scrisse cinque libri della vita di questo Pontefice dice, che infiniti scruttori di quei tempi lo lodarono grandamente: dando testimonianza della sua santità. Io taccio quel che ne dice il Sigonio nel suo libro de Regno Italiæ. Si troua poi nelle Cronache latine

Nel lib. cõtra Guiberto & nelle ep stole a diuersi.

Gotifredo nella Cronica part. 17.

latine & nelle tedesche, dal principio del mondo fino à Massimiliano I. (stampate in Norimbergo l'anno del signore 1492. & in Agusta otto anni doppo) scritte di Gregorio queste parole. Questo Pontefice fù grato à Dio & à gli huomini. saggio, prudente, giusto, mansueto, Padre de' poueri Prottetor delle Vedoue & de Pupili, &c. Onde sicome à sì giusto & santo huomo fù nei tẽpi delle discordie tãti & sì gran' vitij attributi, sollo per particolar odio che senza alcuna ragione hauea contra lui l' Imperator Henrico, così per biasimo della Romana Chiesa, & dell' Apostolica Successione, si puo ragioneuolmente credere che fosse ritrouato il parto di Papa Giouanni, da coloroche per diabolica tentatione esortauano, & dauano Aiuto à gli Imperatori perche facessero guerra contra' Pontefici.

ARGOMENTO DECIMOQVINTO.

E ancora cosa degna di marauiglia che trà tanti Historici non si troui chi habbia detto se la Creatura che di costei naque era viua ò morta, Maschio, ò Femina, se fù batezata, qual

nome hebbe (benche si potria con dritto & vero nome chiamar il Nulla) Di più chi la leuò dal Batesimo, & altre cose simili. Come può essere che non si sapino alcuna di queste particolarità poi che il parto fu si palese. Compose ben vn certo fantastico questi sette P. insieme cioe.

Papa peperit puerũ penes portam Petri Pauli. *Ma egli sappea cosi certo che questo era vero, come sapea anco il luoco doue seguì: perche gli altri (come ho detto) vogliono che ella partorisse nella via che è tra S. Clemente e' l Coliseo, & egli vuole che fosse appresso la porta di S. Pietro & Paulo, il qual luoco in tutta Roma non si troua. Et se ben sono due Chiese quasi vna legha lontane l' vna dall' altra, delle quali vna è chiamata di S. Pietro & l' altra che è fuor di Roma di S. Paulo, non v' è però ne Chiesa ne porta alcuna in Roma che sia detta insieme di S. Pietro & S. Paulo. Insomma Io torno a dire che quanto di costei si raggiona non è altro che Sogni & Ciancie. Et se alcuno si raportasse all' opere de' Scoltori o Pitori, risponderei con Horatio.*

Pictoribus atque Poëtis. (potestas.
Quidlibet addendi, semper fuit æqua

ARGO-

ARGOMENTO DECIMOSESTO.

SOGLIONO *le donne quando s' auuicina il tempo del partorire dimorar nel circuito delle lor Case, & però dentro quelle & non sopra la strada partoriscono. Come dunque non s' auuide costei che era dotta in tutte le scienze d' esser vicina al parto? Per qual caggione essendo in termine tale si pose tra tanta gente? Chi la poteua cõstringere à gir in Processione, ò à visitar Chiesa alcuna? Teodorico Scherenberg anteuide questa raggione, però disse, che costei non partori nella publica via. Ma in Casa, in sala & sopra la sua medesima Sedia vol ch' ella partorisca, cercando in tal maniera dar maggior credito & reputatione à questa sciochezza. Alcuni altri poi, hanno finto vn nonsoche d' vn Angelo il quale per comissione di Dio disse á costei che se volea trouar perdono de' suoi peccati, le conuenia partorir sopra la strada, & senza alcuna Leuatrice. Or chi non conosce al suono che questa moneta è falsa? Veramẽte la buggia è come vna balla di neue la quale quanto piu si volge tanto piu cresce, & per sostenere vna gran*

menzogna è di mestiere d' aggiungerne molte altre appresso. Il Polono non dice gia alcuna cosa di queste. Sed facilè est inuentis addere,
Che tosto ò buona ò ria che la fama esce.
Fuor d' vna boca, in infinito cresce.
Et ben disse quel Poeta latino.
Fama malum quo nõ aliud velocius vllum,
Mobilitate viget, viresq; acquirit eundo.
Parua metu primo, mox sese attollit in au-
(ras,
Ingrediturque solo, & caput inter nubila
(condit,
Tam ficti prauiq; tenax, quàm nuncia veri.
Questa Balla di neue è gia tante volte stata girata ch' è diuenuta assai grande, ma per la Dio merce, i caldi raggi della Verità in tal maniera li percuote sopra che liquefacendosi à poco à poco, comincia ad euanire.

ARGOMENTO DECIMOSETTIMO.

COME *è possibile che vn Pontefice il quale ha sempre tanta gente appresso di sè, & continuamente tratta con diuersi Imbasciatori*

&

& altri Personaggi, & che da molti medici è custodito, sia stato femina? & di più belissima (come scriue il Penitenciero) & essendo grauida non se ne sia trà si gran moltitudine auueduto alcuno dell' esser suo, se non all' hora che ella publicamente partorì? ¶ Costumi feminili, la voce, le maniere, si conoscono pur facilmente, & è pur ancora noto, quanto le Donne in quell' essere, sieno ordinariamente indisposte. Però è incredibile che costei tutto il tempo del suo reggimento sapesse si ben celar queste cose. Cerchino di persuaderle à sciochi, che á discreti non lo persuaderano giamai ancor che fossero l' istessa persuasione. Per questo vltimo & fermissimo argomento puo il Benigno Lettore hormai a pieno conoscere, quanto sia falsa & buggiarda questa fintione.

E certo cosa degna di marauiglia, che i nostri Auersari s' allegrino tanto & faccino di questo, cosi nei Pulpiti come negli Scriti loro si gran romore, a' quali prestano quella fede che si dè prestare alle verissime historie. Ma si verifica ben in loro quel detto di S. Paulo Volgerano l' vdito loro dalla verita & si riuogerano alle fauole. Perche dicono. Aiutisi pur ciascuno me-

glio che può, chi non ha pietre edifichi di luto. Se noi non posiamo dir alcuna verità contra la Chiesa aiutiamoci con le buggie. Posuimus mendacium spem nostram & mendacio protecti sumus.

Par che dall' antedete cose naschi questa questione. Se la Cattolica Religione, & la Successione Apostolica sarebbe mancata caso che una donna fosse stata eletta in Pontefice. Alche si risponde. Datto & non concesso che' questa fauola fosse una verissima historia come non è, perche dourebbe esser mancata la Santissima Religione? perche dourebbe l' Heresia esser vera? & perche sarebbe mancata la continua successiõ dei Pontefici, se nõ lo sapendo hauessero eletto una donna? Non è forse differenza tra l' errar nella fede & l' errar nell' opere? tra il far error nella Persona e' l peccar nella Religione? Che se questa elettione non fosse stata vera, non sarebbe stata elettione, e tutto il tempo del gouerno di costei sarebbe stato un' Interregno & benche ella s' hauesse intromesso in qualche officio, poi che era femina nõ sarebbe stato d' alcun valore, Ma ancorche i nostri Cõtrarij facino ogni sforzo nõ possono però trouar alcuno che riceuesse da costei

ſtei alcun grado ò dignità. Martino Predicatore nomina queſta donna Pſeudo Papam, *onde ſicome Noſtro S. Jeſu Criſto gli Apoſtoli, & i Proffeti, non deuono eſſere ſprezzati per che ſieno poi venuti falſi Criſti, Apoſtoli, & Proffeti; coſi non deuono eſſer ſprezzati i veri per i falſi Pontefici. E perche deuono le coſe vere à le falſe eſſer comparate & in eguale ſtima tenute?*

Matt. 24. Mar. 13. S. Pau. nella 2. à Corinti cap. 11.

Et non dourebbe queſta coſa parer ſtrana à Lutterani poi che ſecondo la lor dottrina, non ſollo vna donna, ma il Diauolo ſteſſo potrebbe eſſer Sacerdote. (Come ſi puo veder negli empi libri di Luttero.) Parimente non dourebbe eſſer contra i Caluiniſti, poi che ſapendolo, hanno la Regina d' Inghilterra per capo della Chieſa Ingleſe. Ritorno dinuouo à dire che ſe foſſe vero come non è, che vna donna foſſe ſtata Papa, ſarebbe ſtata Sedia vaccante quei dui anni 5. meſi, & 4. giorni & che ancor che foſſe vero non ſarebbe contra Lutterani & Caluiniſti per le ſudette caggioni. Mà per laſciar in qualche modo paſſar queſta fama: è da ſapere che in buon ſenſo ſi può intẽdere eſſer vero che vn Põtefice habbia in Roma partorito Figlioli. Perche ſi come noi

con

S. Cipriano nell' Epist. 45.

con S. Cypriano habbiamo la Chiesa per madre cosi confessiamo esser suo' veri figlioli nel qual modo si può dir che, anco l' Apostolo S. Paulo habbia partorito. Perche cari figlioli (dic' egli) i quali io vn altra fiata con dolor partorisco, & in altro luoco. Pregoti per Amor del mio figliolo Onosimo il quale io ho nei mei legami partorito.

Gala. 4. A File.

S. Bonifacio nell' Epist. à Steff.

Sabellico nell' ottaua eneidè lib. 7.

E non è la Germania palese parto de' Pontefici Romani? cioè di Gregorio II. & di Gregorio III. poiche per diligenza di questi dui Pontifici è venuta in cognitione di CRISTO & hà Gregorio III. di propria mano batezato in Roma vna gran parte de' Tedeschi.

Surio nell' 2. tom nelle fest. de santi.

Queste due prouincie Sassonia & Frisia sono pur state conuertite da Ludgero che fù Coautore nel gouerno della Chiesa Romana & poscia da Luttero Apostata, souertite.

Beda nell' istia eccl.

Non è Brittania Parto di Papa Eleuterio? Non è inghilterra Parto di Gregorio I. & la Scotia di Papa Celestino & di Agapito II? Norueggia d' Eugenio III. & d' Adriano IIII? Bulgaria di Nicolò I. Scriue S. Innocentio il qual visse nei tempi di S. Agustino, che Italia, Francia, Spagna, & Affrica riceuerno la dottrina

trina da S. Pietro & da' ſuoi ſucceſſori che veniuano mandati da Roma. Or vedi quanti migliaia de figlioli vengono dalla S. Chieſa Romana partoriti, ſia pur dunque in queſto modo facondiſſima Madre d' infinito numero de figlioli.

Nei noſtri tempi chi ha nelle parti Orientali piantato l' Euangelio in Malaca, Goa, & Camorino. Nelle occidentali in America. Verſo Setentrione in Iaponia. Verſo Mezzogiorno in Braſilia tra Maroniti, Ettiopi & altri populatiſſimi Regni & Iſole diquele parti. Non può dir il Pontefice Romano inſieme con S. Paulo in Criſto Ieſu per Euangelium vos genui? *poi che da Roma ſono mandati Predicatori & Sacerdoti in tutti quei lontaniſſimi Paeſi.*

Habbia pur in queſta maniera partorito in Roma il Pontefice molti figlioli, & ringratiamo noſtro S. Iddio che ha co'l mezzo della Romana Chieſa liberati tanti Popoli dalle tenebre & errori dell' Idolatrie, con la luce del Sacroſanto Euangelio, notificando l' immenſa Gloria dell' vnigenito ſuo figliolo & vnico Re-

dentor noſtro al quale ſempiterno & pietoſiſſimo Dio piaccia per ſua infinita miſericordia conſeruarci ſempre nel gremio di detta Santiſſima Chieſa, & ridurre à quella tutti gli ſmariti et inobedienti figlioli, à laude & gloria del ſuo santiſſimo Nome.

$L^2 \gamma - \beta^4 A^2 H_2 M -$

$= (22)$